

La *Janthina*, gasteropodo navigatore

La costa del golfo di Squillace, piatta dalla foce del Tacina fino poco a sud di Catanzaro Marina, diviene bruscamente erta e scoscesa a Punta Staletti, dove le formazioni cristalline delle « Serre » si protendono in mare, sostituendosi, a causa di una colossale faglia, alle molli argille e alle sabbie dell'istmo di Catanzaro.

All'incontro fra la spiaggia e l'alta parete rocciosa di Punta Staletti vi è una pittoresca insenatura, dove un tempo era dolce oziare sulla sabbia fine e calda, colorita di rosa lungo il battente dell'onda da un velo di granati. Si scendeva alla spiaggia mediante un sentieruolo aggrappato alla roccia, sospeso prima sul verde e il violetto dell'acqua, alta sotto la scogliera, declinante poi grado a grado sul bianco dell'arenile.

Ma una mattina anche la spiaggia, per un'ampia fascia lungo il battente dell'onda, mi apparve colorata di un viola intenso. Lo spettacolo era nuovo per me, e solo quando fui sceso ad osservare d'appresso, mi accorsi che l'insolito e straordinario colore dipendeva da un branco di Vellele, condotto ad arenarsi dalla corrente. Le Vellele sono idrozoi pelagici, il cui corpo molle, di colore viola (colore protettivo, poichè quasi invisibile per chi osservi dall'alto la superficie del mare) galleggia passivamente a fior d'acqua, affidato al capriccio delle correnti e dei venti. Nel soffice tappeto delle Vellele affioravano qua e là dei corpiccioli più solidi: erano i gusci spirali, essi pure viola, di uno dei più straordinari gasteropodi... Fu così che feci

la prima conoscenza diretta con la *Janthina*.

Le Jantine sono gasteropodi carnivori, che si cibano essenzialmente di Velelle. Esse hanno risolto il problema della ricerca della preda adottandone il modo di vita, avventurandosi cioè alla deriva appese alla estremità di un particolare organo di galleggiamento, cui si dà il nome di « zattera ».

Questa zattera è un vero battellino pneumatico, essendo costituita da un gran numero di vescicole piene d'aria, così strettamente aderenti che quelle centrali assumono figura poliedrica. Le pareti delle vescicole, ed il cemento che le salda l'una all'altra, sono di un muco piuttosto tenace ed elastico, colorato naturalmente in viola, secreto dalla parte anteriore del piede del mollusco, il quale sta appeso alla zattera con la parte posteriore del piede. La zattera, oltre che da galleggiante, serve anche da supporto per le uova, che vengono appese alla faccia inferiore, nelle specie ovipare; ed alberga altresì talora degli inquilini, cioè dei piccoli crostacei, di colore naturalmente viola.

La vita della *Janthina* dipende dalla efficienza della sua zattera: l'individuo staccato dalla zattera cade al fondo e muore. Perciò il nostro naufrago volontario ha una cura amorosa del suo battellino, e lo rabbercia e lo arricchisce di continuo di nuove vescicole. Queste ultime vengono fabbricate « catturando » una adatta quantità di aria e ricoprendola della pellicola mucosa. A questa evidentemente delicata operazione è adibita la parte anteriore del piede, dotata

di una eccezionale motilità. Essa viene protesa fuori dell'acqua, curvata a cucchiaio sempre più profondo, finchè gli orli si incontrano. L'aria ri-



Una conchiglia di *Janthina* dell'Oceano Indiano in posizione fisiologica. La parte superiore è colorata intensamente in viola per scopi mimetici.

masta imprigionata, ricoperta di muco, viene poi restituita sotto forma di una vescicola, che viene accuratamente appiccicata alle altre.

Le Jantine sono diffuse specialmente nei mari tropicali, dove vivono le specie più grandi e più belle. Nel Mediterraneo sono già piuttosto rare, e di dimensioni minori. Dove le acque diventano fredde, si trovano solo individui morti, o gusci vuoti, o zattere senza proprietario; una unica specie raggiunge in vita le coste meridionali inglesi.

GIULIANO RUGGIERI

*Istituto di Geologia
Università di Bologna*